

Il presidente dell'ordine nazionale psicologi interviene sul caso dei bambini di Massa Finalese separati dai genitori

# «Il tribunale ha sbagliato»

**Caso pedofili. Altri interventi  
Burgoni (Usl): 'Come hanno fatto  
i genitori a non accorgersi di nulla?'**

«Il bambino che ha subito violenza sia bene con chi lo protegge. Dove la famiglia è protettiva, e innanzitutto estranea ai fatti, è giusto che il minore non venga allontanato, ma non in altri casi, quando per esempio i genitori minimizzano i fatti o atteggiamenti particolari dei figli, che invece denotano il bisogno di aiuto e il malessere del minore, non vi sono ragioni sufficienti per lasciare il bimbo nell'ambiente familiare, anzi», dice il responsabile dei servizi sociali dell'azienda Usl, dottor Marcello Burgoni, che annuncia per la settimana prossima un documento ufficiale dei servizi sociali in ordine alla drammatica vicenda 'pedofili'. Per il dottor Burgoni, è necessario capire perché alcune famiglie della bassa modenese, pur se non indagate, non si sono mai accorte di nulla, «quando le perizie mediche effettuate sui minori, in tal caso sui quattro fratelli, confermano inconfutabilmente gli abusi subiti». L'indagine, condotta dal pm Andrea Ciandani procede, intanto, a pieno ritmo. «E' legittimo — dice Burgoni — che i genitori affermano le loro ragioni di non colpevolezza, ma il risultato delle perizie è chiaro».

v.h.

di Viviana Bruschi

Dopo il recente fatto di cronaca accaduto a Massa Finalese, riguardante l'affidamento ad un istituto di quattro bambini che avrebbero subito abusi (il Tribunale dei Minori ha ritenuto i genitori incapaci di vegliare sui bambini anche se le sevizie sarebbero accadute al di fuori del nucleo familiare) si è aperto il dibattito. Da una parte i bambini, che in base alle perizie mediche hanno subito violenze e soprusi, dall'altra i genitori, non indagati, che contestano l'allontanamento dei loro bambini dal nucleo familiare. E' giusto allora sottrarre i bambini ai genitori? Abbiamo rivolto la domanda al Presidente dell'ordine nazionale degli Psicologi, dottor Luigi Ranzato. «I bambini hanno sempre bisogno dei ge-

nitoni. Il peggior genitore è sicuramente migliore del migliore istituto, non c'è alcun dubbio. In molti casi è più traumatica la separazione da mamma e papà, quando non è stata spiegata o sufficientemente chiarita, dalla violenza subita dal fatto avvenuto». E se il genitore è indagato? «La sostanza non cambia, ossia il bimbo ha comunque necessità di capire, se non ha già l'età per comprenderlo, perché non può rimanere con i genitori e comunque, anche se saltuariamente, dovrebbe vederli, incontrarli, certo con le dovute cautele, ma la separazione netta, prolungata nel tempo, crea gravi disturbi della personalità».

Per il presidente degli psicologi italiani, quindi, il 'piccolo' o comunque l'adolescente, quando viene allontanato dalla famiglia, a seguito di gravi casi episodici, come appunto la violenza sessuale, deve comunque continuare a vedere i genitori, mantenere un contatto, sentirli.

Dottor Ranzato, i genitori di Massa Finalese, cui il Tribunale dei minori ha sottratto i figli, dopo cinque mesi gridano giustizia, vogliono rivedere i loro quattro bimbi. «Occorre diventare creativi, ossia cercare delle formule che riescano a mettere in contatto tra di loro i figli e genitori, anche se l'autorità giudiziaria è ancora al lavoro. Questa possibilità di ricostruire, anche se sporadicamente, un rapporto madre-figlio interterrebbe i danni futuri che inevitabilmente subiscono i fanciulli allontanati da casa. Nel caso dei quattro fratelli ritengo sia stata una scelta sbagliata dividerli. La vicinanza li avrebbe aiutati a sopportare il peso di questa solitudine e lontananza da casa».

Quali traumi può comportare l'allontanamento? «Il bimbo che si sente colpevolizzato può avere reazioni di paura, di vergogna, di depressione e di scarso rendimento scolastico; insomma, vengono turbati i funzionamenti mentali. Poi, dipende dall'età del piccolo: se in tenera età prevalgono le malattie psicosomatiche e le paure, se più grandicello la vergogna e la chiusura al mondo esterno. Noi psicologi — conclude Luigi Ranzato — rispettiamo appieno l'intervento della giustizia, ma senza dubbio ci roviavamo in difficoltà, perché la nostra priorità è quella di salvaguardare l'intimità della persona umana e successivamente della famiglia».